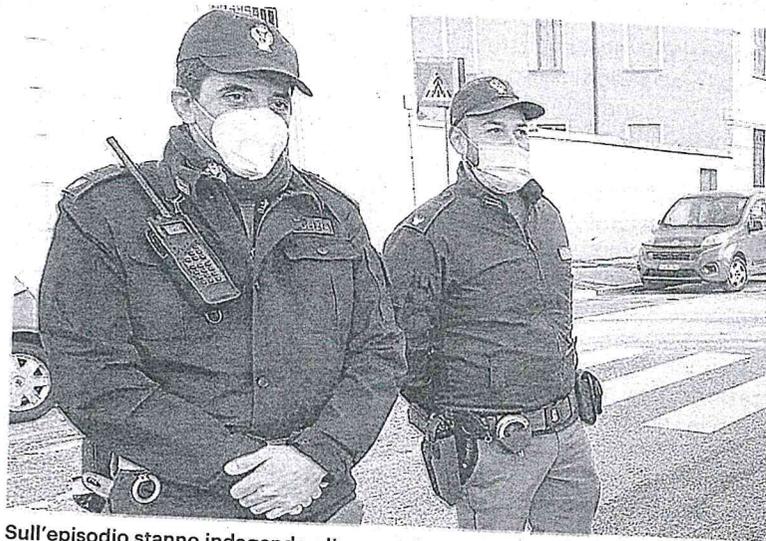


Il cantiere non è in regola Sindacalisti aggrediti

La denuncia di due delegati della Cgil minacciati e insultati dai titolari
Solidarietà dai vertici dell'organizzazione e dal Pd regionale

MONZA
di Dario Crippa

«Che c... volete, pezzi di m... andate a lavorare». Il volto - senza mascherina - a pochi centimetri da quello del suo interlocutore. E, alle proteste del collega, la mano allungata a strappare la mascherina pure a quest'ultimo. Più che comportamento antisindacale, una vera e propria aggressione con minacce, anche se su questo indagheranno gli agenti della Questura di polizia, a cui l'altro giorno è stata presentata una denuncia/querela da Due delegati sindacali della Cgil. Accade tutto nella mattina del 16 marzo in un cantiere a nord di Monza. I due sindacalisti, un uomo e una donna, sono impegnati per una campagna informativa fra i lavoratori in una delle consuete ispezioni ai cantieri. Dopo aver trovato operai al lavoro senza cartellini di riconoscimento, senza documenti Inps e su un ponteggio non a norma, i sindacalisti chiedono di chiamare i datori di lavoro. **La reazione** è inattesa. I due sindacalisti vengono aggrediti, insultati e cacciati via fino a strappargli la mascherina. A quel punto la chiamata al 112 per chiedere aiuto e sul posto presentano i carabinieri della Stazione più vi-



Sull'episodio stanno indagando gli agenti della Questura di Monza

cina. I titolari dell'azienda, che avevano tentato di minimizzare l'accaduto, si erano però nel frattempo già allontanati. «La segreteria della Fillea Cgil Monza Brianza, della Fillea Lombardia e della Camera del Lavoro di Monza Brianza condannano l'episodio», si legge in una nota del sindacato, «sono stati informati gli ispettori della Cassa Edile di Milano per svolgere le debite verifiche ed è stata inviata inoltre una segnalazione all'Ispettorato del Lavoro, all'Inail, all'Inps e ad Ats competenti per denunciare le condizioni dei lavoratori e del

cantiere». Il consigliere regionale del Pd Gigi Ponti solidarizza coi sindacalisti: «L'atto di aggressione è gravissimo e intollerabile. Va condannato senza alcuna attenuante. Nessuno può impedire l'attività sindacale nei luoghi di lavoro, tanto meno quando questa attività è diretta alla tutela della legalità e della sicurezza di chi vi lavora. Simili atteggiamenti sono retaggio di tempi remoti, che mai avremmo pensato di rivedere ma purtroppo in tempi di crisi rischiano di riemergere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le donne in Consiglio comunale

Pollice dentro e dita a pugno: ecco il segno contro le violenze

MONZA

Si mostra la mano con il pollice piegato sul palmo e si chiudono le altre quattro dita come un pugno. Si può fare una sola volta oppure ripeterlo per il tempo necessario ad attirare l'attenzione. In tutti i casi è un segnale di aiuto, un modo per chiedere assistenza e comunicare di essere vittime di abusi domestici o violenza da parte del marito, fidanzato o partner che in quel momento è vicino. È un gesto silenzioso e discreto che è stato mostrato e ripetuto giovedì sera in Consiglio comunale da parte delle sette donne consigliere che compongono l'assise cittadina. La seduta si è tenuta in videoconferenza e le sette consigliere comunali, sia di maggioranza di opposizione, hanno svolto un intervento congiunto condividendo lo schermo e leggendo a turno il

documento con cui hanno voluto portare all'attenzione della città questa nuova campagna contro la violenza di genere. Federica Mosconi (Lega), Francesca Pontani (gruppo Misto, Italia Viva), Maria Chiara Pozzi (Monza per Scanagatti), Anna Martinetti (Monza per Maffé), Laura Capra (Lega), Sandra Onofri (Forza Italia) e Marianna Gaspero (Fratelli d'Italia) hanno spiegato che è partita dal Canada l'iniziativa.

Un segno riconoscibile che una volta visto porti a segnalare la richiesta d'aiuto ai servizi antiviolenza (al numero 15.22) o alle autorità. Le sette consigliere hanno chiesto che anche il Comune di Monza si faccia promotore dell'iniziativa assieme alla rete antiviolenza Artemide Attiva. Una richiesta subito accolta dall'assessore alle Politiche sociali Desirée Merlini.

Insulti e minacce ai sindacalisti

Sale la tensione nei cantieri edili

Attacco a delegati Cgil. «Clima pericoloso»

di **Giampiero Rossi**

Due sindacalisti aggrediti in un cantiere edile. E accaduto il 16 marzo a Ceriano Laghetto, denuncia la Fililea Cgil, durante un incontro «per informare i lavoratori sulle novità del contratto». Quando i due sindacalisti hanno notato che «i lavoratori non possedevano né il cartellino di riconoscimento né il modello Uni-Lav dell'Inps, che i ponteggi non erano a norma, che non c'erano dispositivi di protezione individuale, hanno chiesto di parlare con i proprietari dell'edificio». E a quel punto la situazione è degenerata: «I committenti hanno iniziato a inveire contro i funzionari sindacali (una donna e un uomo) offendendoli e usando loro violenza verbale, fino a strappare loro la mascherina dal volto».

Quando sono arrivati i carabinieri gli aggressori si sono dileguati. E nel frattempo la Fililea Cgil di Monza Brianza ha informato gli ispettori della Cassa edile, l'Ispettorato del Lavoro, l'Inail, l'Inps e la Ats per verificare le condizioni dei lavoratori e del cantiere. E una denuncia penale è stata presentata alla questura di Monza. «Nessuno può impedire l'attività sindacale — dice una nota della Fililea Cgil —. Continueremo sempre a difendere e a tutelare i lavoratori che per vivere devono lavorare, che sudano salario in cantiere svolgendo un lavoro gravoso, pesante e usurante e respingeremo qualsiasi intimidazione».

Non è la prima volta che i sindacalisti del settore dell'edilizia si ritrovano in situazione di tensione, se non addirittura di pericolo. «Ci sono due mondi paralleli — spiega Ivan Comotti, segretario della Fililea Cgil Lombardia —:

quello dei grandi cantieri, dove operano imprese strutturate e le organizzazioni sindacali sono presenti e agiscono in regime di bilateralità, e quello dove tutto questo viene meno e c'è spazio per caporalato, lavoro nero, faccendieri e si fatica persino a capire chi è il titolare dei lavori. Noi infatti mandiamo sempre in giro almeno due funzionari».

I sindacalisti sono il nemico numero uno: uno riceve sms di minaccia poco dopo la visita a un cantiere («Non farti più vedere o sono guai»), uno viene rinchiuso in un prefabbricato per ore, un altro aneo-ria viene aggredito con un ferro arrugginito dal capocantiere. Le stime sindacali parlano

L'agguato

● Martedì scorso, in un cantiere edile di Ceriano Laghetto, due sindacalisti sono stati aggrediti dai proprietari dell'immobile

● La Fililea Cgil ha denunciato l'episodio e le numerose irregolarità amministrative e organizzative del cantiere

di almeno 30 mila lavoratori in nero su 110 mila iscritti alle casse edili lombarde. E la catena di minacce e aggressioni si allunga. «Quando percepiamo tensione cerchiamo di evitare che scatti la violenza — dice Enrico Vizza, che guida la Feneal Uil — ma nella filiera dei subappalti ci sono tante situazioni torbide». Lo conferma Ezio Micheletti, operatore della Filca Cisl: «Siamo stati ieri in un cantiere di Monza, dove tre lavoratori su quattro erano irregolari. Ed era una ristrutturazione con il bonus 110%, quindi molto controllabile». E i lavoratori? «Hanno paura, ma qualcuno ci contatta dopo e parla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE 20 MARZO

Vaccini, uno su due convocato troppo tardi

A Monza ieri praticate 200 iniezioni di AstraZeneca su 400 over 80 che la Regione non è riuscita a chiamare. E in 19 hanno pure dato forfait

MONZA
di **Barbara Calderola**

Uno su due non è stato convocato per tempo a Monza, e fra i 180 prenotati ieri per il vaccino AstraZeneca in 19 hanno dato forfait, oltre il 10%. Avrebbero dovuto essere in 400, ma il portale regionale non è riuscito a chiamarli. E' andata peggio a Vimercate, dove le defezioni sono state una su quattro, 31 su 120, ma l'Asst Brianza ha rimediato attingendo ai riservisti forniti da Ats. Partenza a rilento per la macchina organizzativa che si è rimessa in moto alle 15 dopo che l'Ema aveva sciolto la riserva sul siero di Oxford: «I benefici superano i rischi», la sentenza che ha messo fine alla sospensione scattata lunedì per precauzione dopo otto casi di trombosi anomale in Germania.

Ma l'incognita dell'impatto psicologico rimane. Anche con il via libera dell'Agenzia europea del farmaco non è escluso che nei prossimi giorni si possano registrare altre rinunce, una volta scoperto di



Sulla campagna grava anche l'incognita dell'impatto psicologico per la vicenda Ema

essere destinati al siero anglo-svedese. Situazioni che dovranno essere affrontate dall'Ats in maniera tale da evitare rallentamenti.

L'ipotesi è quella di ricorrere a un sistema di "overbooking" che prevede la convocazione di una riserva da far subentrare al titolare che decidesse di dare forfait. Per l'Azienda sanitaria non ci sono so-

lo problemi logistici, ma anche politici.

Ieri i 22 Comuni brianzoli guidati dal centrosinistra hanno scritto una lettera al direttore generale Silvano Casazza per denunciare il deficit di notizie relative a tempi e dosi per gli ultraottantenni. «Gli anziani sono spaesati. Noi sindaci possiamo giocare un ruolo chiave

nell'informazione e in fase decisionale nel Consiglio di rappresentanza. Ora veniamo interpellati solo per ratificare scelte di altri». «I municipi sono un anello essenziale della filiera come dimostrano gli accordi sulle sedi vaccinali fuori dagli ospedali - spiega il manager - Sullo stato di avanzamento delle iniezioni per gli over 80 stiamo predisponendo i dati. Non vogliamo certo escludere le Amministrazioni locali. Ci sono problemi di privacy, se n'è discusso in An-ci».

Ma le Giunte dem insistono: «È necessario condividere la strada sui fondi e intavolare un rapporto diretto con gli staff vaccinali». Critiche anche dai consiglieri regionali democratici sui disservizi di

Aria, che convoca i nonni «anche a 60 chilometri da casa per ricevere la fiala - dice Gigi Ponti - Bisogna subito mettere fine ai gravissimi disservizi subiti dalle famiglie, aspettiamo da tre settimane che il sistema di prenotazione passi alle Poste».

Sul fronte pratico, per Ats le sedi di somministrazione delle fiale sono sufficienti a garantire le 20mila iniezioni al giorno per l'immunizzazione di massa a regime. L'Azienda ha predisposto 230 linee, 50 in più delle 170 necessarie a raggiungere la quota stabilita dalla Regione per la zona. I punti sono: Polaris Studios a Carate, l'ex Philips e l'Autodromo a Monza, i campi da calcetto a Meda, il palazzetto dello sport a Besana e a Limbiate e la palestra a Cornate d'Adda. Finora hanno ricevuto la dose 20.124 over 80 (il 27,7% dei 72.745 prenotati), più altri 20mila pazienti, dei quali 7.400 insegnanti e 12.300 persone delle categorie prioritarie (ospiti di strutture protette e forze dell'ordine).

I SINDACI DEM ALL'ATS
«Anziani spaesati per il deficit di notizie relative a tempi e dosi. Vogliamo interloquire in diretta con gli staff»

L'EMERGENZA

L'impatto negativo della lunga pandemia

L'economia provata dall'emergenza sanitaria fatica a riprendersi

1 Lo studio

Il quadro dei ritardi gravi con cui anche in Lombardia vengono superate le scadenze per i pagamenti emerge dall'analisi effettuata periodicamente da Cribis, società guidata da Marco Preti (nella foto) e specializzata in business information

2 La progressione

La Lombardia resta sempre la prima regione italiana per puntualità, con il 45,3% di imprese che pagano alla scadenza. Ma se nel 2019 i ritardi gravi erano il 6,6% del totale, nell'anno del Covid il peso della mancata puntualità è salito all'8,6%



3 Piccolo non è bello

L'impatto negativo dell'emergenza sanitaria si ripercuote soprattutto sulle imprese di piccole dimensioni, in particolare di settori già in sofferenza per il lockdown, quali bar e ristoranti, i servizi ricreativi e il settore cinematografico

Conti da pagare, boom di imprese "morose"

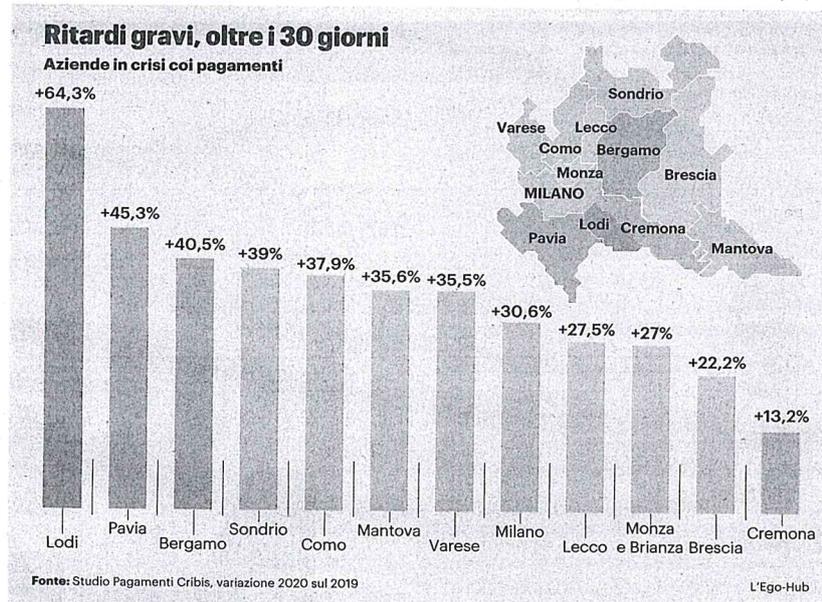
Nell'anno del Covid in Lombardia i ritardi gravi nel saldare i fornitori sono cresciuti del 30,3%. Lodi maglia nera, Sondrio la più puntuale

MILANO

di Luca Balzarotti

Il 30,3% in più delle imprese lombarde paga oltre i trenta giorni. L'effetto Covid si vede anche nei ritardi gravi con cui vengono superate le scadenze previste per saldare i fornitori, in crescita nel 2020 rispetto all'anno precedente. In base allo Studio Pagamenti aggiornato al 31 dicembre realizzato da Cribis, società del gruppo Crif specializzata nella business information, la Lombardia resta la prima regione con il 45,3% di imprese che pagano alla scadenza i propri fornitori, ma con un trend in deciso peggioramento per effetto della crisi economica provocata dalla pandemia. Nel 2019 i ritardi gravi erano il 6,6% del totale, nell'anno del Covid il peso è salito all'8,6%, con un incremento superiore al 30%.

Il risultato della Lombardia è il quinto peggiore dopo Valle d'Aosta (+41,5%), Friuli-Venezia Giulia (+40,3%), Veneto (+35,8%) e Piemonte (+30,9%), con un incremento ampiamente superiore alla media nazionale (+21,9%). I ritardi oltre i trenta giorni hanno raggiunto il 12,8% delle aziende italiane, un dato superiore del 21,9% rispetto al 2019 e più che raddoppiato rispetto a dieci anni fa (5,5% nel 2010). Tuttavia, le imprese che nel Paese pagano alla scadenza sono aumentate del 2,9%, passando dal 34,7% del 2019 al 35,7% dello scorso anno. Nonostante il peggioramento generale, Lombardia e Veneto sono la terza e la quarta regione italiana con meno ritardi gravi in assoluto (rispettivamente 8,6% e



9,1%), alle spalle del Trentino-Alto Adige (6,6%) e dell'Emilia-Romagna (8%), le due più puntuali. **I numeri evidenziano** come rispetto all'anno precedente in cinque regioni del Nord Italia i ritardi gravi sono cresciuti dal 30 al 40% - commenta Marco Preti, amministratore delegato di Cribis - . L'impatto negativo dell'emergenza sanitaria si ripercuote soprattutto sulle imprese di piccole dimensioni. In partico-

lare, soffrono le microimprese che, pur essendo le più virtuose con il 37,3% di pagamenti alla scadenza, hanno anche la quota più elevata di ritardi gravi (13,8%), insieme alle piccole (8,7%). Lo sviluppo della pandemia fino alla seconda ondata ha ulteriormente colpito i settori già in sofferenza per il lockdown, quali bar e ristoranti, il trasporto aereo, i servizi ricreativi e il settore cinematografico, tut-

ti agli ultimi posti nel ranking della puntualità nei pagamenti».

Fra le 15 province italiane dove le imprese fanno segnare rispetto al 2019 un peggioramento fra il 40 e il 60% nei pagamenti oltre trenta giorni, quattro sono lombarde. La peggiore a livello nazionale è Lodi: la prima zona rossa ha chiuso il 2020 con l'incremento più elevato in assoluto (+64,3%). Sopra la media regionale si trovano anche Pavia (+45,3%), Bergamo (+40,5%) e Sondrio (+39%). Pavia è anche l'unica provincia in Lombardia a far registrare una diminuzione (-1,5%) nei pagamenti alla scadenza, mentre Cremona è quella con il minor incremento di pagamenti superiori ai trenta giorni (+13,2%).

Tra i record spicca quello di Brescia: nonostante sia stata una delle zone più colpite dalla prima ondata del coronavirus, la Leonessa ha fatto segnare la crescita più elevata nei pagamenti puntuali (+6,6%). Nella top ten delle province dove le imprese sono riuscite a rispettare di più le tempistiche di pagamento dei fornitori si trovano sei lombarde: Sondrio scappa Brescia dal vertice della classifica, seguono Bergamo (3°), Lecco (4°), Cremona (6°) e Mantova (8°). Como è 13°, Monza e Brianza 17°, Varese 19°, Lodi 42°, Milano 44° e Pavia 53°. Rispetto al 2019, Lodi e Pavia sono fra le province italiane che hanno perso più posizioni (rispettivamente 13 e 11), mentre Como è scesa di 5, Varese di 4 e Brescia di una. Invariata la posizione di Monza e Brianza, Lecco e Bergamo, ne guadagnano 5 Cremona e una Milano, Mantova e Sondrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI

Le criticità maggiori sono nel commercio

Il settore merceologico più puntuale è quello dei servizi finanziari (47,9%), seguito da quello delle costruzioni (42%), mentre il commercio al dettaglio, dove i pagamenti alla scadenza interessano solo il 25,1% delle imprese, è quello con la situazione più critica, con un'incidenza di ritardi gravi pari al 20%. Rispetto al 2019, la variazione percentuale più elevata nei pagamenti oltre i 30 giorni si registra nei settori della manifattura (32,4%), del commercio al dettaglio (19,8%), dei servizi (17,2%) e del commercio all'ingrosso (16,3%).

IL RECORD DI BRESCIA

Nonostante il virus la Leonessa segna la crescita più elevata nei pagamenti puntuali (+6,6%)

SEMPRE SUL PODIO

La Lombardia resta comunque la terza regione italiana con meno ritardi dopo Trentino e Emilia

SEDUTA ONLINE
PER SPIEGARE LA
SITUAZIONE

di Paola Farina

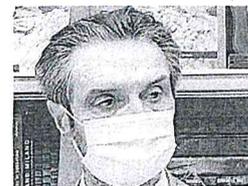
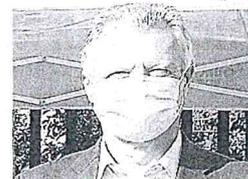
«Sulla questione economica è evidente che non siamo in grado di trovare da soli una soluzione». Lo ha detto il presidente della casa di riposo Gavazzi Gianbattista Aceti davanti alla Commissione Sanità del Consiglio regionale della Lombardia. Aceti insieme alla direttrice Mirella Mariani è stato convocato dalla Commissione per intervenire mercoledì mattina nella seduta online, per parlare della difficile situazione economica della Rsa desiana. «Il problema non è solo nostro, ma di tutte le case di riposo: servono più risorse finanziarie» spiega Aceti a fine riunione, sottolineando le difficoltà già denunciate



Più spese e minori entrate stanno mettendo dura prova i gestori. Il sostegno del Consiglio comunale

nei mesi scorsi. Più spese e minori entrate stanno mettendo a dura prova la struttura. Il presidente ha portato all'attenzione della commissione regionale anche la questione del Consiglio d'indirizzo (scaduto a febbraio e non ancora rinnovato) che da oltre un anno lavora con tre membri su cinque: tocca alla Regione nominare i due membri mancanti (gli altri due sono di nomina comunale mentre il quinto è un rappresentante della famiglia Gavazzi). «Ho chiesto che perlomeno ci mettano nelle condizioni di lavorare». «Ci faremo promotori presso la Giunta perché faccia questa

ALLARME CONTI Il presidente della "Gavazzi" Gianbattista Aceti davanti alla Commissione Sanità del Consiglio lombardo: «Sulla questione economica non siamo in grado di trovare da soli una soluzione». Ma il problema riguarda anche le altre strutture



Gianbattista Aceti e Attilio Fontana

Rsa, audizione in Regione «Più risorse finanziarie per tutte le case di riposo»

nomina» ha detto il presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti. A sostegno della casa di riposo si schiera tutto il Consiglio comunale, che settimana scorsa ha votato all'unanimità un ordine del giorno sull'argomento. «Il Consiglio comunale - si legge nel documento - impegna il sindaco a costituire entro due settimane dall'approvazione dell'ordine del giorno un gruppo di lavoro composto da sindaco, assessore alla partita, un rappresentante per ciascuna forza politica insieme al presidente della Rsa, allo scopo di valutare forme giuridiche di governance per meglio gestire le

difficoltà di natura economica e organizzativa». L'obiettivo è anche quello di interloquire col presidente della Regione Fontana e agli assessori al Welfare e alla Solidarietà sociale Moratti e Locatelli per ricercare «con la massima urgenza ogni soluzione idonea per riportare in equilibrio economico entrate ed uscite nell'esercizio di bilancio della Rsa». «I pesanti costi straordinari affrontati durante il lockdown, di circa 100 mila euro, e le minori entrate per questioni logistiche, perché la struttura non può accogliere tutti coloro che potrebbe accogliere in condizioni normali, stanno cre-

«Durante il lockdown costi straordinari per 100mila euro. Ora intervengano Fontana e Moratti»

ando parecchi problemi» ha detto il consigliere di Desio Viva Francesco Pasquali. «Siamo molto preoccupati per tutte le case di riposo, che si trovano in una situazione di fragilità» ha aggiunto l'assessore Paola Buonavicino. «Ben venga il tentativo che stiamo facendo insieme - ha affermato Andrea Villa capogruppo della Lega - ringrazio il consigliere regionale della Lega Marco Mariani che ha chiesto un'audizione alla Commissione Sanità e il presidente della Commissione Emanuele Monti che è riuscito a programmarla in tempo breve. Mi auguro che queste azioni possano portare a una soluzione efficace». La casa di riposo desiana al momento ospita circa 94 anziani, su 114/112 posti disponibili (per le norme anti covid la capienza massima è passata 124 a 114 posti). «Per fortuna, da un punto di vista medico sanitario la situazione è buona - sottolinea il presidente Aceti - Tutti gli ospiti e gli operatori sono stati vaccinati. Teniamo duro. Le rette non aumentano, la struttura continua a funzionare bene».